

# Com'è di moda Tommaso d'Aquino

Il pensiero analitico rilancia la "Summa Theologiae" e in libreria è un caso il saggio di Ventimiglia. Ma è da tempo che il filosofo si sta imponendo: lo spiega chi, alla Normale, lo ha scoperto negli anni '90

CARLA DI MARTINO

Il dialogo con la modernità è un elemento costituzionale del tomismo, il pensiero filosofico di Tommaso d'Aquino (1225-1274), teologo e filosofo senza pari, maestro indiscusso della Chiesa Cattolica, che nel XIII secolo per difendere la fede fu fra i primi a studiare i filosofi arabi e ad integrarne gli elementi filosoficamente interessanti.

## Torna d'attualità il Medio Evo

Nel XX secolo, il neotomismo ha tenuto testa al marxismo e materialismo montanti. Negli anni '90, nel nuovo ordine geopolitico e teoretico mondiale del post guerra fredda, il tomismo trova un nuovo volto. Gli analitici inglesi guardano al Medio Evo come al paradiso filosofico prima della catastrofe - ossia prima di Cartesio, loro nemico giurato, e di Marx. Con Peter Geach, Norman Kretzmann, Anthony Kenny nasce allora il cosiddetto tomismo analitico: il recente volume di Giovanni Ventimiglia, "To be o esse", presenta ed analizza i maggiori rappresentanti di questa corrente, e ribadisce il ruolo di Tommaso come un interlocutore ideale per la riflessione filosofica contemporanea.

Nel 1994/5, quando il tomismo analitico era ancora una primizia per pochi eletti il seminario di filosofia medievale della Scuola

la Normale Superiore di Pisa è stato uno dei primi a introdurlo nei suoi programmi fin dal primo anno di corso.

Insieme alla "Summa Theologiae" di Tommaso e a "Le Thomisme" di Etienne Gilson si leggevano "Aquinas on Mind" di Anthony Kenny e "The Cambridge Companion to Aquinas" di Kretzmann, entrambi usciti l'anno prima. Neotomismo di Gilson, tomismo analitico di Kenny, ma ci sono oggi, fra tutte queste correnti, tomisti puri? Per rispondere alla questione, alla

fine dell'anno il seminario si spostava per tre giorni a Grottaferrata, presso l'allora sede della Commissio Leonina, dagli studiosi domenicani eredi e custodi del pensiero di Tommaso.

## Qui Tommaso vive ancora

La Commissio Leonina nasce nel 1879, incaricata da Papa Leone XIII di una nuova edizione dell'opera omnia di Tommaso, per «diffondere il più possibile la "sua" saggezza». L'impresa è titanica: edizioni di Tommaso esistono, ma rare e fondate su una scelta incompleta di manoscritti. Una revisione delle edizioni esistenti non basta: i leonini, lungi dall'essere studiosi e teologi puri, sono cacciatori di manoscritti, editori, esegeti e pensatori. Loro sede è prima il convento di Santa Sabina, a Roma, dove

Tommaso ha insegnato e dove è conservato uno dei suoi autografi. Tommaso aveva una grafia incomprensibile (l'inintelligibilis littera), tanto da arrendersi, per questa ed altre ragioni, a dettare a un segretario invece di scrivere di suo pugno. Ma suoi autografi ci sono pervenuti di alcune delle sue opere maggiori. Per leggerle, bisogna imparare a leggere la grafia spigolosa e sconnessa di un uomo il cui pensiero correva molto più veloce della mano. Bisogna entrare nella sua testa e nel suo tempo.

Attualmente, i leonini sono gli unici al mondo a leggere la mano di Tommaso e gli unici al mondo a darsi come regola di consultare non alcuni, non i migliori, ma tutti i manoscritti disponibili prima di stabilire un testo. Manoscritti sparsi per il mondo. Sono stati i leonini francesi a incaricarsi della caccia al manoscritto. Una seconda unità di leonini fu fondata in effetti a Parigi nel 1952, con sede un altro luogo storico del tomismo, il convento di St Jacques e l'annessa biblioteca Le Saulchoir, dove Tommaso studiò, soggiornò e insegnò a due riprese. Negli anni '50 e '60, i leonini recuperarono più di 4000 manoscritti di Tommaso e sue fonti.

## Svolta critica negli anni Settanta

I tomi della nuova edizione cominciavano a uscire. Nel '72, leonini di Santa Sabina e leonini francesi furono riuniti nel convento di Grottaferrata, già sede delle Edizioni francescane di Quaracchi: una convivenza unica e felice, che portò a ricostruire il sistema universitario di trasmissione dei testi nel medioevo. Allora più che oggi, un testo non è solo l'esposizione di un pensiero, ma pergamena, rilegatura, inchiostro, tempo e ancora tempo di una mano che scrive. Un solo esemplare girava di mano in mano e a mano veniva copiato, un pezzo alla volta (la "peccia") da copisti diversi. Il che spiega errori e fraintendimenti. Il testo era un oggetto prezioso e vivente, e nello studio della vita materiale di un testo di Tommaso d'Aquino, è il XIII secolo a tutto tondo che riprende vita. Questo hanno fatto e fanno Leonini. Dal 10 giugno 2003, la "Commissio" è di nuovo a Parigi, al Saulchoir. Dopo la morte di L.J. Bataillon, uomo e studioso di grandissimo sapere e di rara generosità, la comunità è oggi guidata da Padre Adriano Oliva e lavora in stretta collaborazione con il Cnrs. Uno dopo l'altro, la pubblicazione dei testi di Tommaso continua, e il suo pensiero vive e rivive.

Filosofa e islamologa comasca, 36 anni, ex Normalista. Vive e insegna a Parigi.

